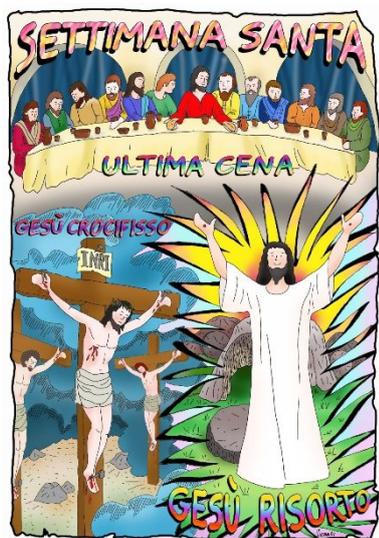


LETTERA AI CATECHISTI E A TUTTI I GENITORI DEI BAMBINI DEL CATECHISMO E A TUTTI I PARROCCHIANI III



Carissimi, eccomi di nuovo a voi per aggiungere un altro passo al nostro percorso quaresimale, che ormai si è inoltrato nella “Settimana Santa”.

Credo che siamo sulla strada giusta se ripenso ai consigli che ho dato via WhatsApp a chi mi chiedeva spiegazioni (NB: *in modo simpatico, ironico, date le circostanze*), sul come dare spazio alla preghiera in un appartamento angusto e sovraffollato...

In quella occasione proponevo (cito nientemeno che me stesso: che modestia!) di realizzare in casa un “angolo religioso”, vale a dire un luogo in cui riporre simboli che richiamassero la presenza del Signore nella nostra casa e nella nostra vita; un crocefisso, un'icona, una candela...

che avremmo potuto arricchire con l'aggiunta dei simboli che, giorno per giorno, le celebrazioni della Settimana Santa ci avrebbero suggerito. Immaginavo anche un momento, da individuare nella giornata, e da dedicare al Signore nella Preghiera.

Dicevo ancora la volta scorsa: *“invito i catechisti a stimolare le famiglie e invito le famiglie a stimolare i figli all'apertura verso dimensioni più ampie della banalità del quotidiano. Trovare tempo per leggere insieme un brano della Bibbia, fare a gara per sentire chi in famiglia si ricorda meglio una parabola da raccontare agli altri, il pregare per i defunti, per quelli che si adoperano per salvare vite umane, per coloro che stanno morendo in isolamento, per coloro che stanno studiando cure e vaccini utili per salvare vite umane...potremmo andare avanti un pezzo con molte altre intenzioni di preghiera...”*

I seminaristi, come avrete visto nel video che hanno realizzato, hanno illustrato in modo simpatico ed efficace queste idee e le hanno volute raccogliere sotto il titolo “voi per noi e noi con voi” ... (Potete trovarlo sul nostro sito)

Già la volta scorsa vi dicevo anche: *“...bisogna fare in fretta a ripensare la forzata lontananza nel sociale ma anche il preziosissimo, quasi provvidenziale recupero della*

dimensione familiare. Questa è l'opportunità che si presenta anche a livello di fede e di dimensione di Chiesa: la famiglia “Chiesa Domestica” o “Piccola Chiesa”, come le chiama il Concilio Vaticano II. I genitori che pregano insieme e coi figli e li educano alla dimensione spirituale, soprannaturale della vita, troppo spesso ridotta dal nostro modello economico e culturale ad occupazione e distribuzione di ruoli volti ad ottimizzare il raggiungimento del benessere (anche molto oltre il necessario...)”

Come avete sentito il Vescovo, questa mattina, ha fatto la stessa proposta, riprendendo proprio l'idea del recupero della dimensione familiare della fede e della celebrazione liturgica, usando addirittura le stesse parole...Mi sento di insistere ancora su questo aspetto, coraggio, proviamoci!

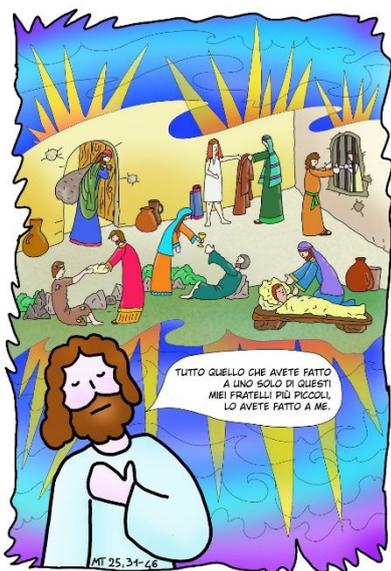


Il Vescovo, commentando il Vangelo di oggi ha attirato la nostra attenzione sul non “sigillare” la tomba, come invece fecero le autorità religiose del tempo, nel senso di sapere che con Cristo, il sepolcro (la morte) non è più “sigillata”(definitiva) ma “passaggio”(“...quando venne il momento di passare da questo mondo al padre...”). È questa la speranza che, pur attraversata dalla drammaticità delle circostanze che accompagnano gli eventi, pur rimanendo a volte solo sullo sfondo delle celebrazioni, pure non le abbandona mai, fino alla Domenica della Pasqua di risurrezione...!

Ma ora manca l’ultima parte del nostro “compitino quaresimale”:

3. L’elemosina...

Avrete letto sul giornale che anche a Mantova la crisi si fa sentire e Casa San Simone deve fronteggiare situazioni fino a poche settimane fa davvero impensabili...e per la ripresa le preoccupazioni non mancano...Ho sentito di iniziative come cestini messi all’aperto, dove chi ha mette e chi non ha prende gratuitamente...mi sembrano “segni” che non si addicono alla serietà della situazione attuale. La lettura della “Passione” che



abbiamo sentito questa mattina ci ha introdotti nell’atmosfera tremendamente concreta della fedeltà di Cristo al Padre fino al sacrificio supremo, per amore, e ci ha interpellato circa la nostra obbedienza a Cristo...al momento del racconto della morte di Gesù ci siamo inginocchiati, davanti a questo sacrificio d’amore e siamo rimasti in silenzio prima di riprendere il racconto...Tornano alla mente le parole del Vangelo: “...chi perderà la vita per causa mia e del vangelo la ritroverà...” Ecco perché la Carità deve essere cosa concreta, non semplicemente dimostrativa...

Così, con la Commissione della Carità e Missioni, abbiamo pensato di mettere sul sito l’IBAN del C/C sul quale, chi vuole, può fare un bonifico accompagnato da causale..

A tempo opportuno avremo certamente l’occasione di fare buon uso delle offerte raccolte.

Per ora mi fermo qui, ma in settimana mi farò ancora sentire, per condividere questa *inusuale, misteriosa esperienza di fede.*

Un abbraccio forte....

il vostro parroco *Don Giampaolo*